GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale . . .	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta . . .	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1066.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interruzioni, spazi in carattere festino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

AI NOSTRI LETTORI

Noi ci presentiamo ai nostri lettori colla confidenza di vecchi amici, verso i quali sarebbe superflua ogni professione di fede. Non vogliamo nascondere tuttavia, per esagerata modestia, che il GIORNALE DI PADOVA crede di entrare nell'anno prossimo, DODICESIMO di sua vita, con un maggior titolo alla benevolenza de' suoi lettori.

Cambiato l'indirizzo politico del paese colla evoluzione parlamentare del 18 marzo, e succeduto al nostro un altro partito nel governo della cosa pubblica, noi, fra un tanto avvicendarsi di uomini e di cose, non abbiamo disertata l'antica bandiera. E mentre alcuni mutarono casacca, ci siamo sempre onorati, come ci onoreremo sempre, della vecchia divisa: **libertà coll'ordine.**

Lungi dall'adorar il solè che sorgeva, perchè convinti che i suoi raggi non riscaldarono la fortuna d'Italia, noi abbiamo dato un nuovo saggio di fermezza nei nostri principii, di fedeltà incrollabile negli uomini che con noi li dividono, quando gli uni parvero scossi e gli altri abbandonati, perchè noi crediamo che nei partiti come negli individui la coerenza e l'attaccamento leale si riscontrino nella contraria fortuna.

Che se abbiamo militato, e militeremo costantemente, nelle file dei moderati, non era per adulazione al potere, o per più basse cause sospettate da animi più bassi, ma per la profonda convinzione che il nostro partito, raccogliendo in sé tutto ciò che vi ha di più preclaro per intelligenza e per carattere, abbia reso servigi eminenti all'Italia, e sia chiamato a renderne ancora. Anzi che pentirci della nostra costanza, i fatti che si vanno svolgendo sotto i nostri occhi ci consigliano a perseverare sempre più, sicuri che un giorno si renderà al nostro partito la giustizia che gli è dovuta.

È ormai chiaro, anche agli occhi meno veggenti, a che si è ridotta una merce, gabbata per progresso sui banchi dell'opposizione, quando venne introdotta nella dogana del potere. Il fatto non è un miracolo, e soprattutto non è nuovo: ne sono piene le pagine della storia parlamentare di tutti i paesi.

I democratici di tutto il mondo gridano all'arbitrio finchè si tratta di salire: sono la gente più arbitraria quando sono saliti. Già scalmanati fautori della libertà di riunione, sciolgono i meetings di Mantova, di Napoli, di Bologna: gelosi e fieri custodi della libertà di stampa, sequestrano i giornali, sostituendosi all'autorità giudiziaria, sopprimono o mutilano dispacci privati, hanno giornali al loro servizio: Demosteni tuonanti contro i fondi segreti, non solo li conservano, ma ne chiedono l'aumento; ipocriti ossequisti delle istituzioni, offendono il Senato e ne calpestano il voto: gelosi della dignità dei ministri, la trascinano nei viaggi elettorali, promettendo ciò che sanno di non poter mantenere: esigono rispetto, e gazzettinando nei banchetti mancano di rispetto a chi più n'è degno: sono teneri del voto popolare, ma lo insultano nei Consigli disciolti per spirito di parte: celebrano la purezza del loro dogma, poi accettano le più mostruose alleanze: sensibili alle sofferenze del popolo, giurano e stragiurano di alleviare le tasse, poi tornano a giurare e stragiurare che le riscuoteranno fino all'ultima lira: aborriscono i provvedimenti eccezionali, poi li applicano alla chetichella senza un voto della Camera. Sono . . . troppo lungo sarebbe dire ciò che sono prima, ciò che diventano poi.

Noi possiamo vantarci di essere sempre eguali, e prima e poi. La bandiera della **libertà coll'ordine** che abbiamo sempre difesa, e che difenderemo sempre, raccoglie nelle sue pieghe anche i principii del vero progresso, che noi abbiamo sempre seguiti, di quel progresso, che non si appaga dell'etichetta, ma che si estrinseca nel patrocinio di ogni cosa che possa contribuire al miglioramento morale, che possa esser utile allo sviluppo intellettuale, politico ed economico del paese.

Soprattutto siamo coerenti a noi stessi, e getteremmo la penna piuttosto che dir parola o far atto contrario alle nostre convinzioni.

A questa coerenza, che gli ha conciliato, e gli concilierà, come speriamo, anche, in avvenire la stima del pubblico, il GIORNALE DI PADOVA, entrando nel suo XII anno di vita, unirà il maggior zelo possibile, la maggior diligenza per riuscire sempre più gradito ai suoi lettori, e farà in guisa che essi trovino nelle sue colonne abbondanza e varietà di notizie, sia nel campo politico, sia nel campo amministrativo.

Gli interessi cittadini e quelli della provincia saranno particolarmente curati nel GIORNALE DI PADOVA.

Per ciò che riguarda la politica ci siamo assicurati anche quest'anno l'opera di abilissimi corrispondenti dalla capitale del Regno, ed anche dal di fuori; ciò che non potevamo trascurare nelle gravi condizioni d'Europa, e nelle contingenze alle quali non può rimanere indifferente il nostro paese.

Oltre alla corrispondenza ordinaria da Roma, il valente pubblicista che finora ci ha fatto tenere le **Lettere Parlamentari**, le continuerà nell'anno prossimo, affinché i lettori del GIORNALE DI PADOVA vi trovino una Cronaca esatta delle discussioni, che avranno luogo, al riaprirsi della sessione, nella Camera e nel Senato.

A tutto ciò soddisferanno in gran parte non solo i telegrammi dell'Agenzia Stefani, ma i **Dispacci particolari**, che ci siamo assicurati da Roma e dalle altre primarie capitali d'Europa.

La lettura amena troverà posto in Appendice con lavori originali, e colla traduzione di buoni romanzi stranieri scelti fra i più riputati autori.

Cominciamo intanto dall'annunziare due Racconti interessantissimi di MICHELE OPERTI:

UNA NOBILE VENDETTA e POVERA PAZZA

del primo dei quali oggi stesso imprendiamo la pubblicazione.

Volendo poi dare ai lettori un contrassegno della nostra viva riconoscenza per l'appoggio, che ci accordano, oltre alla

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

con prezzo ridotto ai socii annui, come da avviso già pubblicato, siamo in grado di offrire in regalo la

STRENNA dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA per l'anno 1877

ad ognuno, che, associandosi al GIORNALE DI PADOVA per un anno, paghi anticipatamente l'intero prezzo del suo abbonamento.

Le incisioni della STRENNA, tutte lavorate in Italia, danno un quadro completo dell'annata sì per fatti politici, che per fatti artistici.

La STRENNA, in edizione elegantissima, contiene inoltre i ritratti degli uomini illustri, che abbiamo perduto in quest'anno, come Ferrari, Capponi, il Duca di Galliera, e di quelli viventi che più fanno parlare di sé, come i nuovi ministri, il nuovo Sultano, il viaggiatore Antinori, i Principi di Serbia e del Montenegro, ed il generale Ignatieff.

Arti e spettacoli, la pubblica beneficenza, il commercio troveranno nel GIORNALE DI PADOVA un interprete premuroso dei loro progressi, dei loro bisogni, e la sua Redazione non trascurerà ogni altro argomento che possa riuscire d'interesse al pubblico, e possa soddisfarne l'onesta curiosità.

Fedeli ai nostri principii, confidiamo nella benevolenza dei lettori, promettendo di fare tutto il possibile per meritarcela.

La Direzione

PREZZI D'ABBOONAMENTO

Per quelli che si associano all'ILLUSTRAZIONE ITALIANA ed al GIORNALE DI PADOVA per l'annata pagandone anticipatamente l'importo.

Con l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Senza ILLUSTRAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Padova all'Ufficio	L. 38	L. 18	L. 9.50
a domicilio	» 42	» 22	» 11.50
Pel Regno	» 44	» 24	» 12.50

Quelli poi fra gli associati dell'Illustrazione che desiderassero regolare la scadenza, per i due mesi del novembre e dicembre 1876 dovranno aggiungere L. 4.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 27. — Oggi alla cerimonia del Bairam, il Sultano fu vivamente acclamato col grido di viva la costituzione. Corre voce che i rappresentanti della Turchia presenteranno domani alla conferenza le controproposte. In ogni caso essi reclameranno alcune modificazioni alle proposte della conferenza sopra parecchi punti. I plenipotenziari accetteranno le modificazioni nel solo caso che credano serie le garanzie. Il decreto del 6 novembre 1875 è ufficialmente annullato.

GIBILTERRA, 27. — È arrivato il Sud-America e prosegue per Genova colla valigia del 7 dicembre.

DIARIO POLITICO

Gli estratti, che ci manda il telegrafo, dei giornali inglesi, e le notizie di Costantinopoli provano che ieri noi non ci eravamo ingannati nell'apprezzare il contegno dell'Inghilterra per ciò che riguarda la questione orientale.

Noi non abbiamo prestato una gran fede all'asserzione del Times che lord Salisbury avesse intenzione di abbandonare tutto Costantinopoli, e che la flotta inglese ricoverebbe l'ordine di lasciare la baia di Besika in caso che il Sultano rifiutasse le proposte delle potenze. Questa minaccia poteva tutto al più essere un tentativo per indurre la Porta a più miti consigli, ma era certo che l'Inghilterra non l'avrebbe mai mandata ad effetto.

Il Morning Post annulla infatti le previsioni del Times, dicendo che il governo inglese non ebbe mai intenzione di richiamare la flotta, né di rompere le relazioni diplomatiche colla Turchia, qualunque siano le decisioni sulla questione orientale.

Nello stesso tempo un altro giornale inglese, il Daily telegraph riceve da Costantinopoli la notizia che il Sultano, rispondendo alle osservazioni amichevoli di Salisbury, disse che la sicurezza sua personale sarebbe compromessa se accordasse tutte le domande delle potenze.

Siamo dunque al nodo della soluzione, che temiamo non sia quale si speravano gli amici della pace ad ogni costo.

Anche a Roma corrono notizie in questo senso.

Il giornale la Libertà dice:

«È opinione pressoché unanime che i consigli e le vivaci insistenze dell'Inghilterra abbiano molto contribuito non solo ad affrettare la pubblicazione dello Statuto della Turchia, ma ad ottenere che fossero in esso inserite le più liberali disposizioni: in merito alle quali»

«La Costituzione sarebbe né più né meno che un'abile mossa fatta dall'Inghilterra nella partita a scacchi che gioca con la Russia.»

«Se ciò è vero, come crediamo, si è ben lungi dal ritiro della flotta inglese da Besika.»

Il conflitto che si va di giorno in giorno sempre più accentuando fra il Senato e la Camera di Francia dimostra su quali basi fragili sia

fondata la famosa costituzione del febbraio, elaborata con tanti stenti dai retori della defunta Assemblea francese.

Mentre il Journal des débats si affatica di nuovo a dimostrare quanto siano reali i diritti del Senato in materia di bilanci, e cita, in appoggio de' suoi argomenti, il diritto che anche il Senato degli Stati Uniti ha sempre avuto di emendamento in materia finanziaria, la commissione del bilancio ristabilì i crediti modificati dal Senato, e respinse la proposta di Gambetta d'inserire nella relazione una dichiarazione che contesta i diritti del Senato sui bilanci.

Quando, in materia tanto importante, una Costituzione offre modo ad interpretazioni così opposte, non si può negare che in essa vi siano dei difetti, che hanno bisogno di essere emendati.

Tuttavia Gambetta deve aver portato ieri la questione dinanzi alla Camera.

Però noi crediamo che il difetto non sia nella costituzione, ma in quella tendenza irresistibile di tutte le democrazie ad assorbire ogni diritto ed ogni funzione dello Stato, per diventare a loro volta dispotiche.

Ancora i famosi dispacci

In chi esercita l'ufficio della pubblicità vi è forse qualche cosa di peggio dello scrivere cose cattive: vi è il pentirsi d'averne scritta una di buona in un accesso di pudore, che pur si osserva talvolta negli animi più viziosi. Tale pentimento è difatti la riprova più sicura di quella cattiveria diventata abitudine, che si sdegna di essere per un istante venuta meno a se stessa.

Perfino gli organi ufficiosi della consorte imperiana si erano scandalizzati dei famosi dispacci pubblicati dalla Gazzetta d'Italia, e da nessuno smentiti, coi quali il segretario generale del Ministero degli interni, o di sua testa, o per ordine del suo padrone, ingiungeva ai Prefetti di far respingere dagli uffici da essi dipendenti la Gazzetta d'Italia, e d'impedire ai loro impiegati di leggerla: dispacci ai quali venne dietro l'altro ancora più scandaloso, ad un ufficio postale di Lombardia, perchè tenesse nota di tutti quelli che leggono la Gazzetta d'Italia, e se fosse possibile, ne impedisse la diramazione.

Per verità i primi sdegni di quegli organi ufficiosi, avvezi a farsi paladini di tutti gli arbitri dei loro amici e padroni, non parvero a noi di buona lega: sta in fatti che, allo stato in cui siamo, quando si tratta di libertà, certa gente mostra da una parte la faccia del puritano, per poter, all'occasione, presentare dall'altra con più comodo quella del pascià a tre code.

Ad ogni modo in questa circostanza noi avevamo tenuto conto del parere; ma perfino del parere coloro si sono molto presto pentiti, e in modo da diventare ridicoli.

Il Presente di Parma, la fine fleur dei giornali progressisti, aveva levato, come alcuni altri del suo colore, la voce contro i famosi telegrammi. E fin qui tutto va in regola: la protesta del giornale parmigiano accresceva la partita di credito della sua fede ai principali liberali.

Ma che è? che non è? La protesta del Presente deve aver suonato molto amara nel palazzo Braschi. Difatti a volta di corriere galea da Roma una corrispondenza al Pre-

sente, la quale non è che l'eco di un articolo spudoratamente del *Bersagliere* nello stesso senso, e in cui non solo si nega che il ministro abbia commesso con quei dispacci un atto vessatorio contro la libertà di stampa, ma si pretende che egli abbia obbedito ad un principio di moralità pubblica, la quale vuole che i fondi del bilancio dello Stato non sieno destinati a mantenere un giornale libello!!

Che mai? Spetta forse al ministro giudicar per libello un giornale, o non aspetta ai giudici?

Noi dobbiamo arrossire di muovere una simile domanda in un paese educato alla libertà?

E che c'entrano i fondi dello Stato coi dispacci pubblicati dalla *Gazzetta d'Italia*, e confermati per la loro autenticità, nell'atto che tentano di scusarli, dai giornali ufficiali?

I dispacci non parlano della *Gazzetta d'Italia* pagata coi fondi dello Stato, ma della *Gazzetta* che deve respingersi dagli uffizi, della *Gazzetta* che non deve esser letta dagli impiegati, che non devono perciò più avere la libertà di comprarla, che devono in caso essere sorvegliati perchè non la leggano, della *Gazzetta* per cui si deve notare da un ufficio postale coloro che la ricevono, e impedirne se è possibile la distribuzione!!

E non è così un mettere sotto spionaggio, sotto censura quei funzionari dello Stato, dei quali il buon Depretis vuol rialzare la dignità?

Che viene qui a contarci un *Bersagliere* burlesco di fondi dello Stato? Esso dice che del telegramma spedito ai sottoprefetti il ministro nulla sa. Ma chi deve dunque saperne, se non il Nicotera? E non era forse lui, per la sua posizione speciale, mentre un giudizio pende fra lui e la *Gazzetta*, che doveva, per delicatezza e per rispetto di sé medesimo, astenersi da un atto di violenza, di brutale violenza, come quello che fu perpetrato?

L'enormità del caso non è superata che da quella dello spirito cortigiano di chi cerca di scusarlo; e noi ne lasciamo il giudizio ai veri liberali profondamente indignati.

PREPARATIVI DI GUERRA

La *Gazzetta di Asburgo* ha il seguente dispaccio da Vienna 22: Si è deciso di completare i reggimenti del G-nio. Si è rammentato a tutti gli uomini in congedo, che essi debbono raggiungere i loro corpi appena pubblicato l'ordine di mobilitazione. Le batterie montate hanno ricevuto l'ordine di tenersi al completo. Si distribuiscono le loro bandiere ai battaglioni della landwehr.

-- Un dispaccio da Pietroburgo, 23, dice: « Nel Sud della Russia avvengono frequenti sviamenti di treni sulle ferrovie. Il commercio comincia a risentirsi vivamente dell'assenza

completa di comunicazioni per ferrovia, continuando sempre il trasporto di truppe e di materiali. »

— Un dispaccio da Pietroburgo del 24 reca:

Il Comitato centrale della Croce Rossa (soccorsi ai feriti) ha annunciato che coll'autorizzazione dell'imperatore i Comitati di Pietroburgo e delle province riceveranno da oggi in poi offerte per coprire i bisogni del servizio sanitario che possono prodursi nelle truppe dell'armata attiva al Caucaso e nel distretto di Odessa.

— Un dispaccio da Pera al *National*, in data del 24, sera, dice: Le truppe hanno ricevuto due mesi di soldo arretrato.

Nella serata una dimostrazione dei sofà ebbe luogo da Midhat pascià. Essi approvano la costituzione e respingono energicamente il programma della conferenza.

— Leggesi nella *Nuova Torino*: Ecco quanto pare deciso al gran quartiere generale russo, sulle operazioni iniziali della guerra.

Un corpo di riserva della forza di 70 a 80 mila uomini verrebbe effettivamente formato, reclutandolo nel distretto di Mosca per buona parte, e pel rimanente in quello di Pietroburgo.

All'aprirsi delle ostilità il Danubio verrebbe forzato in diversi punti. Il capo di stato maggiore, generale Nepokotchilski, ha sottoposto al granduca un piano dal quale appare evidente la necessità, che l'invasione della Dobruza non si effettui soltanto in combinazione con altre operazioni attorno a Braila e a monte di questa città. E noto come il territorio situato al Sud del Delta del Danubio è quello precisamente che oppone le difficoltà più serie ad ogni azione in Bulgaria, e sa vi esiste l'assoluta necessità di occuparlo prontamente, onde assicurarsi un perno per l'attacco di fronte del fiume, importa di non sacrificare a tale oggetto oltre il minor numero di uomini possibile e il più breve limite di tempo. A tale effetto un corpo considerevole andrà bensì a concentrarsi alla frontiera della Bessarabia, nelle vicinanze della piccola foce moldava di Bolgrad, ma all'unico scopo di portarsi senza ritardo, il caso volendo, su Ismaïla, situata sul braccio Kilia del Danubio. I corpi che dovranno attraversare direttamente il Pruth, andranno a spiegarsi verso il Sud per Galatz e Foxani ove il granduca intende di trasportare a giorni il suo quartier generale. Da Ismaïla al Danubio (ramo principale) presso a Toultscha, la distanza non è che di qualche lega; è un poco all'ovest di questa località che si ha l'intenzione di forzare il passo.

Però la base di tutte le operazioni contro la Dobruza è la linea Braila-Galatz. La debole fortezza turca di Matschin in faccia a Braila resisterà difficilmente ad un attacco vigoroso, ed una volta forzato il pas-

— Se non ci fosse nulla, continuava imperturbabilmente il timoniere, gli è certo che non sareste così preoccupato. Via, Capitano, toglietemi codesta curiosità che mi brucia.

— È nulla, ti ripeto; tutto al più può essere uno di quei legni corsari che amano fare le loro cose molto spiccie...

— Un legno corsaro!...

— Precisamente.

— Allora tanto meglio, capitano; ci batteremo; quei brutti ceffi scuri proveranno la tempra dei nostri pugnali.

Il timoniere, pronunciò quelle parole con una vivacità estrema, ed una gioia selvaggia animò il buco suo volto.

Il Capitano continuava a mettere in opera il suo canocchiale, e, quando si persuase che veramente avrebbe dovuto lottare con una nave corsara, scese le stimate dal ponte e con un fischio chiamò a sé tutti gli uomini dell'equipaggio, e disse loro:

— Vedete là quella nave che si avvanza con tale velocità che pare spinta da forza infernale? — Ebbene, miei bravi marinai, quella nave non porta già il carico dell'onesto negoziante, nè è manovrata da uomini laboriosi come voi che, col suo loro della fronte, alimentate le vostre famiglie; no: quella nave e quella gente sono la espressione del furto e della prepotenza commessi colla forza brutale contro i deboli. Ora, bravi marinai, sarete voi tanto villi da sopportare quella prepotenza e lasciarvi scannare senza nemmeno mandare un lamento? No — vivaddio! — mille volte no — proseguì il capitano imbrandendo rabbiosamente il pugnale e dirigendone l'affilata punta verso il corsaro; no — noi ci batteremo?

— Si, si, sino alla morte! risposero i marinai, imbrandendo anch'essi i pugnali le cui lame, riflesse dai raggi del sole, brillavano come diamanti.

— Sia bene, disse allora Roberto; ero già sicuro del vostro coraggio; ora completate il vostro armamento, disponetevi in ordine di attacco ed attendete il mio comando.

I marinai obbedirono mandando un grido di evviva al capitano — grido che echeggiò nell'orecchio degli avversari come il segnale di una sfida sanguinosa.

Roberto approfittò di quei pochi istanti per chiamare a sé il timoniere e disse: — Mo tu buon Delfino, sono molti anni che vi conosco, e sapete quanto vi stimo, — Ció forma il mio vanto, Capitano, e spero di meritarmelo anche per l'avvenire.

— Bene — disse Roberto posandogli una mano sulla spalla — benone. Credo anzi che sia giunto il momento in cui dovrete darmi la prova più solenne del vostro attaccamento: Fra una mezz'ora al più, il corsaro ci avrà attaccato, e poiché le sue forze sono triple delle nostre, noi perderemo in un fiume di sangue i nostri atti di valore. Or bene se la morte mi colpisce appunto ora che sono vicino a raccogliere il frutto di tante e stentate fatiche e che ho fatto i più bei sogni per l'avvenire della mia Venere...

Una lacrima spuntogli sul ciglio e non poté proseguire.

— Allontanate da voi queste tristi idee, — disse Delfino abbracciando in segno di affetto il Capitano — non temete, sono qui per difendervi, la mia vita è vostra.

saggio del fiume in questo punto o a Hirsora, ogni resistenza sul Delta del Danubio sarebbe per sé stessa senza risultato. Sembra quindi fuor di ogni dubbio che le manovre del passaggio a Toultscha, che in questo momento attira tutta l'attenzione dell'armata turca, non sarà che una operazione secondaria. Ed è appunto verso questa parte che i Turchi hanno accumulato in tutta fretta delle forze considerevoli, per coprire questa porta d'invasione del Nord della Bulgaria.

Questi particolari li abbiamo da persona autorevolissima, in contatto perenne col quartier generale russo, e ne faremo tesoro per tenere puntualmente a giorno i nostri lettori sulle fasi della minacciata guerra d'Oriente.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 27. — Alle 10,50 è partita stamani l'imperatrice Eugenia col figlio. Fra le molte persone che erano alla stazione a salutarla abbiamo notato il principe Carlo Bonaparte, i coniugi principi Gabrielli, la duchessa Sforza Cesarini, la marchesa Teodoli, e molti altri di cui sarebbe lungo il dire.

L'imperatrice Eugenia era guarita dell'incomodo che l'aveva trattenuta alla villa Bonaparte nei giorni passati. Infatti ieri poté, anche a piedi, girare per Roma e vedere parecchie delle cose tralasciate, come le gallerie Doria e Borghese. Nella serata poi, se gli occhi non ci hanno ingannato, ci è sembrato vederla presso il Colosseo, forse per contemplare il superbo monumento al chiaro di luna.

Buon viaggio ai nobili ospiti che tornano al viale dei Colli, lasciando qui la memoria della più squisita cortesia e della più alta gentilezza, che hanno fatto acquistar loro molte simpatie personali. (Fanfulla)

— Il papa ricevendo il sacro collegio, rispose all'allocuzione indirizzata dal cardinal Di Pietro stigmatizzando la legge ultimamente proposta contro gli abusi del clero: disse che confidava nel contegno del clero stesso per far argine alla invasione barbarica.

VENEZIA, 27. — Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

L'*Adriatico* ha ingrandito il suo formato, e rendendo quasi microscopico il suo titolo originario, si è intitolato *Gazzetta del Veneto*, ed assunse nella prima facciata tutte le apparenze esteriori della *Gazzetta di Venezia* per modo che quelli, che non erano sull'avviso, potevano dalle apparenze esteriori prendere un giornale per l'altro.

Come il Governo, cosian che i suoi giornali, tutti spulcano su l'equipaggio, e queste s'intitolano riparazioni!

NOTIZIE ESTERE

RUSSIA, 23. — Il *Giornale di Pietroburgo*, parlando della nomina

agran visir di Midhat Pascià, e della sua costituzione scrive:

« Se è intenzione del nuovo gran visir di rispondere coll'audacia e di opporre all'opera dell'Europa la sua, egli non tarderà a convincerci che la Conferenza l'ha chiamato nel suo seno non per ricevere da lui dei consigli, ma bensì per notificargli le proprie risoluzioni e la maniera nella quale intende che sieno applicate. »

INGHILTERRA, 24. — Parlando della costituzione turca lo *Standard* dice:

« La costituzione è liberalissima, rimane a vedersi se il popolo a cui è accordata sia capace di valersene a suo beneficio. Dato che sia messa in atto, il suo successo dipende in gran parte dal carattere del sultano e di Midhat pascià. Se il sultano è un uomo abile e se Midhat merita la sua alta reputazione, il popolo può essere educato all'uso della libertà. »

BELGIO, 25. — La Costituzione turca non è che un mezzo strategico per fare abortire i risultati della Conferenza, dice il *Nord*. La sua promulgazione è un criterio delle intenzioni della Turchia di resistere alle influenze dell'Europa ed è un indizio di guerra. Essa è la negazione delle volute riforme, poichè è suo scopo l'assoggettare la sorte dei cristiani ad una maggioranza parlamentare turca. Essa non sarà che una pura e speciosa parvenza poichè nella migliore ipotesi « l'Europa ed i cristiani d'Oriente non hanno nulla a sperare da una istituzione il cui pregio migliore è l'essere inoffensiva. »

AUSTRIA-UNGHERIA, 25. — Il *Pester Lloyd* si occupa assai della questione orientale e nei molti articoli che scrive su quel proposito sempre rivela la sua avversione di vedere la Russia propugnare idee nuove e parlare di libertà.

Naturalmente l'organo del ministero ungherese esulta per la nomina di Midhat pascià a gran visir. « Midhat, scrive il citato foglio, farà di tutto per evitare il conflitto, ma se non gli riuscisse, saprà mostrare all'Europa che l'impero ottomano non è esausto di forze, come si crede. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 dicembre contiene: Regio decreto 3 dicembre, che approva il regolamento organico dell'Istituto di ele batti in Roma.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Beneficenza elemosinaria — A taluno parrà soverchia la cifra di 4500 lire al mese proposta dalla Congregazione di Carità come minimo di spesa per provvedere al servizio elemosiniero in modo da po-

A quelle nobili parole Roberto sorrise mestamente, e, senza svincolarsi dallo stretto abbraccio di Delfino, proseguì:

— Vi ringrazio per i generosi vostri sentimenti, io ora sono felice appieno, e non pavento più il pericolo, giacchè anche morendo — e strinse cordialmente la mano a Delfino — vi è chi penserebbe alla mia povera famiglia.

— Ed alla mia chi provve dovrebbe? — disse commosso fino alle lacrime il fido inoniere.

— Il vostro Capitano — disse Roberto con un sorriso dei più espressivi e rinnovandogli la cordiale stretta di mano.

CAPITOLO VI.

La Lotta.

In quel momento un grido feroce si fece udire dalla nave corsara, e l'eco di quelle voci si confuse col mormorio delle onde.

La nave si avanzava rapidamente, e come uccello di rapina che avesse spiegata tutta la potenza delle sue ali, solcava per moto le onde che queste le facevano una larga corona spumeggiante.

A brevissima distanza, il comandante del corsaro intimò la resa, ma Roberto rispose a quell'insulto con un grido di « viva l'Italia » che fu ripetuto fragorosamente dall'equipaggio. Un minuto dopo, la distanza che separava le due navi sparì, ed il rimbombo di un urto tremendo si confuse con le grida selvagge de' marinai. Quell'urto avvitico, per così dire, le due navi per modo che parevano fuse in una sola.

Chi avesse assistito all'attacco di fiero pretendere che i sovvenuti non ricorrano per altra via alla beneficenza cittadina.

Noi sosteniamo che quella cifra non è superiore allo stretto necessario, sosteniamo ancora più ch'essa è inferiore a ciò che si spende dai privati per supplire alla deficienza dei pubblici sussidii.

Prendiamo i dati offerti dalla Congregazione sulla sua clientela stabile ed aggiungiamovi gli altri elementi noti.

La Congregazione mantiene 43 fanciulli.

Per essi oltre al vitto occorre pensare all'alloggio ed al vestito. Le presenze all'ospitale costano non meno d'una lira al giorno, all'Orfanotrofio si calcola pure la spesa giornaliera per ogni ricoverato ad una lira, al Ricovero la spesa per ogni povero si calcola in cent. 80 al giorno, cent. 60 al giorno paga il Governo per ciascun ragazzo collocato negli istituti di discolato, non è dunque esagerato il calcolare per ogni fanciullo cent. 60 al giorno. Per 43 fanciulli sono ogni giorno lire 24,80, per ogni mese lire 744.

La Congregazione sussidia a domicilio 115 impotenti, per molti di essi si risparmia l'alloggio e l'assistenza personale che vengono dati gratuitamente dalle rispettive famiglie, la spesa di vestiario si riduce al minimo e il dispendio lo calcoliamo limitato a poco più che al solo vitto. Calcoliamo questo vitto nell'importo che viene speso per ciascuna presenza nella Casa d'industria, e cioè in centesimi 35 al giorno. Per 115 vecchi la spesa ascenderebbe per ogni giorno a lire 40,25, e per ogni mese a lire 1207.

La Congregazione sussidia a domicilio 134 donne vedove o abbandonate con tre o quattro figli inetti al guadagno per ciascuna. Queste donne debbono provvedere al vitto, all'alloggio, al vestito per se e per la prole. Si calcoli per vitto il minimo di 35 centesimi per testa, per l'alloggio il minimo di 5 lire al mese, pel vestito altrettanto, e noi avremo per ciascuna famiglia un fabbisogno di mensili lire 45,75, dal quale deducendo il guadagno che può fare la madre sia quale domestica avventizia, sia quale lavorante giornaliera, sia col lavoro in casa, guardando che non possa calcolare a netto oltre a lire 15 mensili in media per ciascuna, è resta un deficit di lire 30,75. Suppongasi però che questo deficit per una causa qualsiasi si possa diminuire a sole lire 24 al mese. Ancora in questi limiti per 134 famiglie addomanda un dispendio mensile di lire 3216.

Sommiamo le tre partite: Fanciulli lire 744, impotenti lire 1207, vedove ecc. lire 3216 ed eccoci già ad una spesa mensile di lire 5167. Questa somma è già superiore alle lire 4500 calcolate dalla Congregazione e vi si dovrebbe poi aggiungere almeno altre L. 333 per far fronte ai sussidii avventizii dipendenti da malattie passeggere e da

re che si sbranano per far tacere i tremendi istinti della fame, avrebbe avuto una squallida idea della lotta sanguinosa impegnata fra i marinai delle due navi...

Triste spettacolo!...

L'uomo è una potenza vivente che agisce e reagisce sul suo simile per legge naturale. Ogni forza è relativa; quindi, nulla di più razionale che se il forte agisce sul debole, questi reagisca su quello. Quella lotta, non era perciò che la conseguenza della legge terribile che ha per base il diritto degli uomini...

L'equipaggio del corsaro era triplo in numero, e doveva riuscire vittorioso. Il combattimento durava da più di un'ora, e l'indero equipaggio della nave Venere — dopo di aver fatto pagare assai cara la vita ai loro oppressori, caddero vittime del suo valore.

Roberto e Delfino, ritti sul ponte della nave, continuavano a difendersi ed i loro pugnali decimavano orribilmente le fila degli assalitori; ma, i ceri dalle ferite ed i franti della falca, si arresero non senza aver fatto prima un ultimo sforzo, saltando nella nave nemica e portandosi il terrore e la morte!

Il sole, squarciando in quel momento le dense nubi, rischiarò coi suoi raggi quella scena di sangue, come per dare l'ultimo addio ai morenti, i cui laghi facevano un doloroso contrasto colle grida che innalzavano i vincitori!

Roberto e Delfino furono legati come malfattori e rinchiusi in cabine separate. Rimasto solo, Roberto s'inginocchiò, pregando fervidamente, verso una calda lacrima alla memoria de' suoi pro-

infiniti altri casi, che su una durata media di 8 giorni e sulla misura media di L. 1 al giorno per una intera famiglia, rappresentano 42 sussidii per ciascun mese, ossia 504 sussidii all'anno mentre le domande giungono ordinariamente al triplo di questa cifra.

Si arriverebbe così a lire 5500, ma conveni credere che non tutti i sussidii si trovino in condizioni identiche e che queste differenze consentano una qualche diminuzione della spesa da noi calcolata.

Ma vi è un aggiunta a fare, quest'aggiunta riguarda i poveri ammessi alla Casa d'industria, essi ricevono dal Comune il vitto ed un piccolo assegno giornaliero per pagare l'alloggio, assegno che corrisponde a lire 4,50 al mese. Al vitto il Comune affatto non provvede. L'accantonaggio deve supplire al vitto, al tabacco, al vino, al lotto e a tante altre cose.

La Congregazione ha dimenticato questa partita? Certo non l'ha messa in conto, ma probabilmente essa ritiene che nell'organizzazione della Casa d'industria occorrono delle radicali riforme, e crede che a questo ramo dello accantonaggio si debba provvedere mediante concerto col Comune, il quale certamente vorrà cooperare per l'ottenimento d'uno scopo così interessante com'è l'abolizione dell'accantonaggio abituale.

Noi abbiamo fin qui fatto un grossolano fabbisogno della beneficenza elemosinaria e crediamo che i lettori ci renderanno giustizia della moderazione dei nostri calcoli.

Ma noi abbiamo detto che la carità privata certamente spende oggidì più che le L. 3000 al mese domandate dalla Congregazione come minimo per via di triennali offerte.

Noi non verremo a fare calcoli ipotetici e indiscreti sulla spesa che può sostenere questa o quella famiglia, questo o quel negoziante, ma crediamo di poter in via induttiva dimostrare che la spesa è certamente maggiore di quella esposta.

Infatti è evidente 1° che se i poveri sussidiati dalla Congregazione in modo affatto inadeguato al bisogno non dormono a ciel sereno, non vanno ignali per la via e non muoiono d'inedia, segno è questo che alla insufficienza dei sussidii della Congregazione, provvede la carità privata.

2° che se la deficienza calcolata dalla Congregazione sul dato che ogni povero anche posto al lavoro guadagni qualche cosa, ascenda a non meno di L. 4500 al mese, questa deficienza deve essere molto maggiore nell'ipotesi che il povero debba impiegare gran parte del tempo disponibile nell'accantonaggio;

3° che se la Congregazione non ha compreso nei suoi calcoli i soccorsi che dall'accantonaggio ritraggono i poveri della Casa d'industria, questi soccorsi che visibilmente sono dati specialmente nei venerdì e nei sabati a quei mendicanti costituiscono un soprappiù d'aggravio per la carità privata.

di commilitoni. Poscia tentò di dormire onde obliare per un momento le sue pene, ma oppresso da mille pensieri e martoriato dalle ferite, non poté gustare un minuto di riposo.

Allora la sua figlia prediletta, la sua Venere, appariva raggiante di tutta la sua bellezza dinanzi all'esaltata sua immaginazione, e quella celeste apparizione aveva la potenza di lenire alquanto il suo dolore.

— Virei essere ancora povero, — diceva a sé stesso in quei tristi momenti — vorrei ancora trarre dalle reti il sostentamento della mia famiglia, poichè non sarei lungi da essa e non avrei corso il più grave pericolo... E poi, non è egli vero che i vezzi della mia Venere formerebbero il più prezioso de' tesori a cui potessi ambire?...

Dopo due lunghi, due eterni giorni di viaggio, le brulle coste dell'Africa apparvero sull'orizzonte, e verso la mezzanotte del secondo giorno il corsaro d'è fondo in un seno situato a breve distanza da Alessandria d'Egitto, e precisamente presso quelle spiagge un giorno così incantevoli perchè erano ravvivate dagli amorosi sospiri di Antonio e Cleopatra!

Roberto venne trasportato sulla spiaggia senz'aver la consolazione di rivedere il suo caro ed affezionato Delfino; poco dopo, il corsaro riprese il mare lasciando all'ancora, come segno del suo trionfo, la bella nave comandata da Roberto, la quale pareva si movesse melanconicamente sotto gli impulsi dei movimenti delle onde, quasi avesse avvertita l'assenza di coloro che così valorosamente l'avevano difesa!

(Continua)

APPENDICE 3

UNA NOBILE VENDETTA

RACCONTO

MICHELE OPERTI

Proprietà letteraria

CAPITOLO V.

Un legno corsaro

La nave comandata da Roberto, spinti, come dicemmo, da fresca brezza, aveva percorso già molto cammino, quando il marinaio al quale era affidato il timone, scorse all'orizzonte qualche cosa che aveva la forma, per così dire, di un punto bianco che si ingrandiva mano mano. Il marinaio non tardò di darne avviso al Capitano. Questi fu sollecito di salire sul ponte e cominciò col canocchiale a fare le più minute osservazioni. Dopo alcuni istanti scrolò il capo, e, fatto un atto dispettoso, si pose a passeggiare sul ponte.

— Che nuove ci date? chiese allora il timoniere.

— Nessuna, rispose il capitano.

— Eppure, replied il timoniere, ci dev'essere qualche cosa. Sono quindici anni che vi servo e vi conosco, per cui sono in grado d'interpretare anche i piccoli moti de' vostri occhi, e...

Il timoniere continuava a parlare, ma Roberto tutto assorto nelle sue meditazioni, non rispondeva che scrofolando il capo.

La Congregazione assumendo in appalto la beneficenza elemosinaria si propone di procurare alla cittadinanza un risparmio organizzando e disciplinando in modo più provvido quei sussidi che già in altra guisa sono dati.

Noi comprendiamo le difficoltà che essa dovrà superare, ma ci sembra di intravedere il modo razionale con che essa intende vincerle, ed abbiamo fiducia che essa come vuole così saprà ottenere lo scopo.

È per ciò che noi appoggiamo con tutta persuasione e con tutto l'interesse il suo divisamento, e diciamo ai nostri concittadini: La Congregazione vi fa una proposta utile al decoro, alla moralità, alla sicurezza, allo sviluppo economico della città, ed è una proposta che in ultimo risultato deve convertirsi anche nei privati e nei negozianti in un risparmio di spesa; assecondatela con fiducia e con larghezza, e crediamo fermamente che voi vi chiamerete soddisfatti del risultato.

Corte d'assise. — Un manipolo d'erba falciata sul campo all'indietro, ecco il movente fatale che trascina all'omicidio un uomo di reputazione intemerata e che aveva portato onoratamente la divisa del soldato.

Domenico Fabris, ai servizi di Franzolin Carlo nel paese di Agna, doveva vigilare una campagna, con ordine d'impedire che se ne falciasse e portasse via l'erba. Nel 24 aprile p. p. Fabris colse in detta campagna Antonio Falaguasta, che aveva appunto tagliata poca quantità d'erba. Fabris rimproverò acerbamente il Falaguasta, onde questi pronunciò parole risentite contro il campiere, e ritornato a casa, narrò l'accaduto alla madre Teresa Masiero. Sfortunata volle che, mentre madre e figlio parlavano tra loro, passasse dinanzi alla casa Falaguasta, il campiere Fabris. Veduto la Teresa, lo apostrofò chiedendogli spiegazioni sul fatto e suscitando un diverbio. Uscito poscia anche Falaguasta, s'unì alla madre nella contesa, e venuti a reciproci insulti, passarono ben presto alle vie di fatto. Il campiere allontanò da sé gli avversari con la canna d'un fucile che teneva prima ad arma colto, ma il Falaguasta gli strappò di mano l'arma, ed acciaccato dalla collera, ne lo colpì ripetutamente al capo con il calcio, sicché il fucile ebbe a spezzarsi. La madre frattanto gridava al figliuolo: dalli, dalli, ammazzalo. Domenico Fabris cadde privo di sensi sotto quei colpi, venne raccolto dai vicini accorsi alle grida dei contendenti e fu trasportato a casa sua, dove, rianatosi per alcuni giorni, le ferite insanabili lo condussero a morire nel 7 maggio.

Questa l'origine, lo svolgimento, la catastrofe del triste dramma per cui Falaguasta Antonio imputato d'omicidio volontario e Masiero Teresa giudicabile di complicità nell'omicidio stesso, venivano ieri tradotti alla sbarra.

Le deposizioni testimoniali confermarono nei sommi capi l'avvenuto così come io l'ho esposto, constatando, senza veruna reticenza, l'indole incensurata del Falaguasta.

Il P. M. sostiene l'accusa, dimostrando che il Fabris era nel suo pieno diritto quando rimbrottava del furto dell'erba il Falaguasta, il quale doveva riconoscere il proprio torto e non reagire contro il campiere, che nel giudicabile vera l'intenzione omicida, essere ammissibile la provocazione e non la provocazione grave; doversi escludere lo stato di morbo furor nel Falaguasta, come voleva la difesa.

Il P. M. ritenne inoltre nella Masiero la responsabilità morale per aver eccitato il figlio all'omicidio, piuttosto che ridurre a più miti consigli colla sua autorità di donna e di madre.

La difesa era rappresentata dagli egregi avvocati Clemencig e Monici. L'avv. Clemencig sostenne per il Falaguasta la provocazione grave da parte del Fabris; volle che il suo protetto e per i precedenti avuti col campiere e per il pericolo in cui si trovava, al momento della contesa, davanti al campiere medesimo armato di fucile carico, fosse preso da morbo furor che gli tolse il lume dell'intelletto. Dimostrò la preterintenzionalità e che il Falaguasta non poteva prevedere le conseguenze del suo peccato. Chiese inoltre le attenuanti.

L'avv. Monici per la Masiero pose il dubbio se la donna avesse o meno pronunciato le parole incriminate; e pure ciò ammesso, le ritenne non sufficienti a dimostrare che la madre volesse partecipare coll'intenzione e l'eccitamento al delitto del figlio, ma invece doversi riguardare quelle parole come un grido d'augustia della madre per il danno minacciato

alla vita del figlio dal fucile del Fabris.

Il verdetto dei giurati fu negativo per la Masiero, che venne tosto messa in libertà. — Escluse l'intenzione omicida nel Falaguasta. Ammise invece la volontarietà del medesimo nel vibrare i colpi al Fabris, che le conseguenze superarono l'intenzione, che le conseguenze non si potevano prevedere dal giudicabile, che costui non era in istato di pieno morbo furor, ma tale da non escludere ogni responsabilità; che vi fu provocazione grave. Vennero accordate le attenuanti.

La Corte condannava quindi Antonio Falaguasta a cinque anni di carcere.

Nuovo organo. — Sentiamo il bisogno d'una parola di sentito elogio ai fratelli Paggina per l'organo inaugurato poco tempo addietro nella chiesa parrocchiale di Piove. Sebbene profani dobbiamo dichiarare che l'impressione lasciata da quel strumento fu buonissima, e dividiamo tutti gli elogi fatti ai distinti fabbricatori dall'egregio organista Giacomo Carlucci che per quattro giorni all'epoca dell'inaugurazione ha voluto provarlo. Raccomandiamo quindi alle Fabbricarie questa fabbrica e per la qualità e per i prezzi convenienti, e per le condizioni vantaggiose.

Applicato (?) incendio. — Certo Silvestri di Legnaro (distretto di Piove) si accorse l'altro giorno che qualcuno avea acceso presso il suo casolare una pira di canne. Tosto estinto quel fuoco il Silvestri stimò tuttavia necessario di vegliare l'intera notte per non esser vittima di qualche malevolo.

La notte trascorse senza novità, ma ieri mattina il Silvestri vide improvvisamente in fiamme il suo casolare, che rimase in breve tempo tutto incenerito.

Il danno si calcola di 6000 lire italiane.

Avvertiti del caso i RR. Carabinieri, procedettero immediatamente all'arresto di un individuo sul quale cadono molti sospetti come autore dell'incendio.

Il Silvestri era assicurato presso la *Riunione Adriatica*.

Neve. — I giornali di Milano e Torino annunziano che la vigilia del Natale è caduta molta neve in quelle città, per cui vi domina un freddo siberiano.

Il Risorgimento di Torino dice che ieri mattina, 28, il termometro segnava, sotto i portici, sette gradi e mezzo sotto zero.

Qui da noi non ci siamo ancora arrivati, e speriamo che non ci si arriverà.

Oggi peraltro la temperatura è molto rigida, e il cielo ha una fisionomia da neve, che... non consola.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO di Padova
29 dicembre
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 2 s. 33 s
Tempo med. di Roma ore 12 n. 5 s. 0 s
Osservazioni meteorologiche
seguita all'altezza di m. 17 del suolo e a m. 30,7 dal livello medio del mare.

27 dicembre	Ore 9 p.	Ore 3 p.	Ore 9 a.
Barom. a 0°	766,6	767,3	769,8
Termomet. centigr.	-1,1	2,1	1,4
Tem. del vap. acq.	4,5	3,42	3,64
Umidità relativa	97	63	71
D. r. e for. del vento	NNO N.	1. NNE	NNE
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv.

Da' mezzodi del 27. a mezzodi del 28
Temperatura massima = + 2,4
" minima = - 2,1

ULTIME NOTIZIE

Nella notte, e fino all'ora di mettere in macchina non abbiamo ricevuto dispacci sulla vertenza orientale.

Notizie particolari da Roma confermano che nelle regioni diplomatiche non si ha più dubbio sullo scoppio forse prossimo della guerra fra Russia e Turchia.

Parlamento Italiano XIII Legislatura SENATO DEL REGNO

Tornata del 28 dicembre 1876.
Viene nominata una commissione per presentare al re gli omaggi del Senato in occasione del capo d'anno.

Berti e Deodati prestano giuramento. Si convalidano i titoli dei senatori Bruno e Annoni.

mercio, *Brioschi* parla dell'ordinamento degli istituti tecnici.

Matorana dà schiarimenti e quindi il bilancio viene approvato. Senza discussione si approvano pure i bilanci della marina e dell'istruzione; quindi si votano e si adottano a scrutinio segreto i suddetti quattro bilanci.

Agenzia Stefani.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 28. — Rend. it. 75.55 75.60
I 20 franchi 21.83.
MILANO, 28. — Rend. it. 77.95 77.78
I 20 franchi 21.77.

Sete. Continuano le domande: prezzi sostenuti.
LIONE, 27. — *Sete.* Affari limitati.

CORRIERE DELLA SERA 29 dicembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 28 dicembre

In Senato non fu fatta ieri alcuna protesta od osservazione circa il ritardo nella presentazione dei bilanci, imperocché i senatori i quali, come ieri vi scrissi, volevano muover lagnanze, furono persuasi a tacere da autorevoli amici, vista la inutilità pratica delle proteste e considerando che in quest'anno il ritardo nella presentazione dei bilanci al Senato è più giustificabile che negli anni decorsi, a cagione delle elezioni generali che ritardarono la convocazione del Parlamento.

Ieri il Senato approvò il bilancio del Ministero dell'interno. Non dico che lo abbia discusso, giacché il nome di discussione non va dato alle brevi osservazioni che sulle condizioni della pubblica sicurezza nella Sicilia fecero gli on. Pepoli, Canizzaro, Amari ed altri, i quali nulla dissero di nuovo. E niente di nuovo risposero il ministro dell'interno e il presidente del Consiglio.

Oggi il Senato approverà altri due o tre bilanci e per sabato terminerà probabilmente il suo lavoro, dovendo la legge che approva tutti i bilanci esser firmata dal Re e promulgata la sera del 31 dicembre al più tardi.

Il pubblico che non voleva prestar fede alla notizia della *Gazzetta d'Italia* concernente telegrammi inviati dal Ministero dell'interno ai Prefetti per obbligarli gli uffici a respingere il giornale fiorentino, rimase ieri sera sorpreso nel trovare la conferma di quella notizia nell'organo ufficioso del ministro dell'interno. È un fatto dunque ormai, incontrastato ed incontrastabile, che sotto il Ministero *progressista* si proibì l'associazione ad un giornale.

Il *Bersagliere* osa affermare, senza provarlo, che sotto i Ministeri precedenti si notavano gli impiegati che leggevano giornali d'opposizione, ma l'asserzione non è vera e tutti videro sempre i giornali più sistematicamente ostili ai Ministeri di destra circolare liberamente in tutti gli uffici.

Il telegramma di cui trattasi fa più torto all'on. Nicotera che cento articoli della *Gazzetta d'Italia* e il giornale ufficioso doveva tacere, se non poteva smentirlo. Ieri sera qui si biasimava severamente anche dai ministeriali l'atto dell'on. Nicotera.

Qualche giornale ha annunziato che il partito del centro parlamentare ha preso delle risoluzioni circa la sua futura attitudine. La verità è che il centro non ha tenuto riunione alcuna nei giorni scorsi e non ha preso le risoluzioni che i giornali gli attribuiscono. Esso continuerà la sua condotta che è di *fiducia vigilante*, sul genere di quella che l'on. Bertani prometteva al ministero in nome della frazione estrema della sinistra. Il gabinetto è posto tra i due fuochi di *fiducia vigilante* che si escludono e combattono a vicenda e tra la fiducia *esigente* della deputazione meridionale. Non si può dire che la sua vita sia prospera e sicura. E so è costretto a passare di transazione in transazione e a scontentar tutti pel desiderio di contentar troppi. Questa è la situazione del ministero.

Le notizie che giungono a Roma da alcuni dei colleghi vacanti, che sono convocati per la prima o se-

conda domenica di gennaio, fanno credere che non vi sia nel nostro partito quella concordia che sarebbe desiderabile e che è la più sicura garanzia di successo. Alcuni candidati non hanno l'abnegazione che le circostanze impongono né danno prova di quello spirito di disciplina che è condizione precipua della vita d'un partito. Pare che recenti e clamorose sconfitte non siano bastate ad infondere in certi uomini l'idea che nelle lotte politiche la persona deve scomparire e che l'interesse del partito deve sempre e dovunque prevalere, poiché l'interesse del partito si confonde con quello del paese e col pubblico bene.

Auguriamoci che si faccia senno e che tra più litiganti non godano i candidati avversarii.

Ieri mattina l'imperatrice Eugenia e il Principe imperiale ripartirono per Firenze, dopo di aver fatto visita di congedo al Papa. Quelli che osservano tutto notarono che la partenza degli ospiti imperiali avvenne poche ore dopo il ritorno a Roma del Re Vittorio Emanuele.

Qui si aspettano con viva impazienza le notizie da Costantinopoli, dovendo oggi esser data dalla Porta Ottomana la risposta alle proposte delle Potenze.

Il ministro Melegari è sempre indisposto e prende consistenza la voce della prossima sua dimissione.

Parlasi pure della dimissione dell'on. Baccarini, segretario generale del ministro Zanardelli, col quale non va punto d'accordo da molto tempo.

TELEGRAMMI

Londra, 27.
Diaz comanda 18,000 uomini, occupa gli Stati di Messico, Puebla, Oaxaca, Vera-Cruz e marcia con 10,000 uomini verso Iglesias. La notizia dell'arresto di Lerdo e della fuocillazione di diversi membri del gabinetto non si conferma.

Costantinopoli, 27.
Sembra che la Porta non respinga *en bloc* le proposte delle potenze, che farà soltanto opposizione su diversi punti. Le opinioni riguardo ad una soluzione sono diverse, ma sebbene il partito per la guerra in Turchia sia fortemente rappresentato, non sembra però impossibile un accordo. Sembra che Midhat Pascià e Savet Pascià desiderano personalmente il mantenimento della pace. I plenipotenziari sembrano di voler transigere sopra certe formalità per ridurre la Porta a cedere; sempreché vengano sostenuti i principii promulgati.

Vengono fatti tutti gli sforzi per evitare possibilmente una guerra. La maggior parte dei diplomatici sperano di raggiungere la meta. Il colloquio che ebbe luogo fra Salisbury ed il Sultano sembra aver avuto una felice soluzione.

Dopo la seduta di giovedì la Conferenza si riunirà di nuovo sabato. I plenipotenziari esteri desiderano ardentemente la soluzione della questione.

Oggi viene festeggiata la festa di Kurban-Bairam.

Lemberg, 27.
Cornaieff venne arrestato per aver abusato delle offerte in denaro pervenute al Comitato di assistenza Slavo.

La indisciplinezza nell'armata russa, ha prese tali dimensioni che vengono giornalmente mandati alla capitale, tre fino a quattro vagoni di soldati arrestati.

Pest, 27.
Ludwig Kossuth venne oggi a Ezegled unanimemente scelto a deputato. Il medesimo non accetta però il mandato; sembra verosimile la scelta del primo candidato Berhovay. In Belgrado non si è a cognizione del prolungarsi dell'armistizio.

Negli ultimi giorni venne dato l'ordine a tutte le classi della milizia di tenersi pronti alla marcia.

Belgrado, 27.
Il ministero della guerra esercita un'attività febbrile, per fornire la milizia del necessario.

La notizia del comune consiglio dei ministri produsse un effetto sinistro, perchè si teme che si tratti della domanda della mobilitazione.

Berlino, 27.
La partenza del conte Baroly a Vienna ebbe luogo per espresso desiderio dell'Imperatore di Germania.

Germania, 27.
L'ambasciatore è aspettato avanti il finire dell'anno a Berlino.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 28. — Camera — Discutesi il bilancio delle spese modificate dal Senato.

Gambetta contesta al Senato il diritto di emendare il bilancio. (*Applausi a sinistra*)

Giulio Simon (ministro) dichiara che l'articolo 89 della costituzione accorda chiaramente tale diritto al Senato. Se il disaccordo persistesse bisognerebbe ricorrere allo scioglimento di cui nessuno può prevenire le conseguenze. (*Applausi a destra e al centro*)

Dopo una replica di *Gambetta* la discussione generale è chiusa.

Si decide di passare alla discussione degli articoli.

Si prende in considerazione un emendamento tendente a ristabilire i crediti per l'indennità dell'entrata in campagna degli ufficiali.

Si soppesano la seduta.

Ripresa la seduta si approva il suddetto emendamento.

Si respinge l'emendamento per ristabilire il credito di 481 mille lire applicabili al servizio degli ufficiali generali.

Si mantengono quindi la maggior parte dei capitoli modificati dal Senato, ma si approva il ristabilimento del credito per cappellani militari.

Approvati quindi l'intero bilancio, il Senato si riunirà domani.

Si crede che in seguito ai voti d'oggi della Camera il Senato non manterrà gli emendamenti al bilancio.

Il confitto si considera quindi appianato.

La chiusura della Camera avrà luogo probabilmente sabato.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	28	29
Rendita italiana	00 00	76 10
Oro	21 80	21 70
Londra tre mesi	27 29	27 23
Francia	108 78	108 23
Prestito Nazionale	49	49
Obbl. regia tabacchi	805	810
Banca.azione de	1980	1980
Azioni meridionali	338	338
Obbl. meridionali	223	223
Banca Toscana	872	880
Credito mobiliare	618	623
Banca gener. de		
Banca Italo German		
Rendita godibile dal 1 luglio	78 2	
Vienna	27	28
Austriache ferrate	256 00	255 80
Banca nazionale	847	846
Napoleoni d'oro	40 05	40 6
Cambio su Parigi	49 80	49 90
Cambio su Londra	125 65	125 50
Rendita austriaca arg	65 95	65 75
in carta	60 00	60 05
Mobiliare	132 90	132 50
Lombarde	78 00	78
Londra	27	28
Consolidato inglese	13 09	13 18
Rendita italiana	71 18	71 5 8
Combarde		14 5 8
Turco	117 8	115 8
Cambio su Berlino	42 1/4	50 3/4
Spagnuolo	14 1/2	14 1/2

D'AFFITTARE ANCHE SUBITO UN CASINO
composto di 12 locali in Riviera S. Sofia al N. 3124. 1-997

Mancia di L. 15
a chi avesse ritrovato e portasse allo studio dell'avv. Tedeschi in via del Sale N. 6 un orologio d'oro da signora, con porta orologio d'argento brunito perduto nel tratto di via dal Prato della Valle al caffè Pedrocchi.

MANCIA
a chi avesse trovato e portasse al Caffè alla Vittoria in Piazza Unità d'Italia, un portafogli contenente circa It. L. 375.— in viglietti della B. N. e varie carte scritte, stato smarrito la scorsa notte dalle ore 12 alle 12 1/2 lungo le località fra il Caffè suddetto e quello di Bettinelli in Piazza delle frutta.

Avviso V
SEBASTIANO CASALE
S. LORENZO
Vedi quarta pagina.

ESERCIZIO DI PATTINAGGIO

NELLO STABILIMENTO GINNASTICO IN VIA MAGGIORE

avvi il detto esercizio alle condizioni seguenti:
Per signori soci, abbonamento mensile L. 3.—
Per gli avventizi, ogni volta » 1.—
id. abbonamenti mensili » 10.—
Per le Signore in ora espressamente riservata, cioè dalle 3 alle 5 del Mercoledì e Domenica, abbonamento mensile L. 8 e di volta in volta L. 2, obbligandosi il Direttore di assisterle.

Alla Domenica lo Stabilimento sarà aperto dalle 8 alle 11 p. col prezzo di Cont. 50 indistintamente per tutti ricevendo ogni uno una marca con la quale si potrà ritirare volendo un paio di Pattini. 1-996

ANNUNZI

Pei Bambini

Biscotto al Fosfato di Calce
della premiata fabbrica di G. GUELLI NAVACCHIO (Cisa)
Fornitore della Real Casa

Questo Biscotto che si raccomanda alle madri, mentre è di grato e sostanzioso alimento per bambini, combatte la tarda dentizione, il catarro e l'acidità dello stomaco e degli intestini, la debolezza prodotta dal mancato sviluppo organico.

L'uso continuato di questo Biscotto preserva e cura le gravi malattie croniche del petto.

Unico deposito in PADOVA presso la ditta G. B. PEZZIOL droghiere, Piazza Cavour.

Caramelle di Torino e Dolci d'ogni sorta

della fabbrica BARATTI MILANO di Torino

Unico deposito in Padova presso la Drogheria G. B. Pezziol, Piazza Cavour.

Presso lo stesso Negozio trovasi ricco assortimento di **Cartonaggi e Dolci** di tutta novità. 10 938

AVVISO

Spaccio con fermativa di

Vino di Valpolicella

della CANTINA del Conte BESI

Al Litro L. 1.20

Nostrano » » » .60
id. » » » .40

Via S. Agata N. 1694, vicino alla Farmacia del Beato Gregorio Barbarigo. 6-978

L'ITALIE

18me année

SEUL JOURNAL POLITIQUE QUOTIDIEN

Journal des grands journaux de Paris paraissant dans le royaume en Langue Française

L'ITALIE paraît le soir à Rome et contient les rubriques suivantes:

Politique: Articles de fond sur toutes les questions du jour — politique étrangère — politique intérieure — trois Correspondances quotidiennes de Paris — Correspondances des principales villes de l'Europe, de l'Amérique et des Colonies — Actes officiels — Compte rendu du Sénat et de la Chambre des Députés du même jour — Nouvelles diplomatiques — Service spécial de télégrammes politiques de Paris et autres villes — Télégrammes de l'Agence Stefani — etc., etc.

Commerce: Revue quotidienne de la Bourse de Rome et de Paris — Bulletin financier et télégrammes quotidiens de la Bourse de Florence, Paris, Londres, Berlin, Vienne, New-York et Constantinople — Tirages des Emprunts italiens à primes et sans primes — etc., etc.

Rome: Chronique quotidienne de la Ville — Emploi de la journée pour les Etrangers à Rome — Liste quotidienne des Etrangers arrivés — Adresses des Ambassades, Légations et Consuls.

Hivers: Sciences, lettres et Arts — Gazette des tribunaux — Courrier des théâtres — Sport — Gazette de High Life — Faits divers — Courrier des modes — Feuilletton des meilleurs romanciers français — Bulletin météorologique de l'Observatoire de Rome et du bureau central de la Marine royale — etc., etc.

Dans le courant de l'année 1877 l'italie publiera sous le titre

LES HOMMES D'ETAT

de l'Italie contemporaine

une série d'Etudes biographiques dues à la plume d'un de nos publicistes les plus autorisés.

Prix d'abonnement:

3 mois 6 mois un an
Fr. 11 21 40
Etats-Unis d'Amérique » 13 35 65
Etats de l'Union postale » 15 35 55

Les abonnements partent des 1er et 15 de chaque mois. Pour les abonnements envoyer un mandat de poste ou un mandat à vue sur Rome. 2-993.

BUREAUX DU JOURNAL
ROME - 127, place Montecitorio, 127 - ROME

PROVINCIA DI ROVIGO
COMUNE DI CRESPINO

IL SINDACO
avvisa

che sotto pari numero in data d'ieri venne pubblicato Avviso di nuova asta a migliorate condizioni, che avrà luogo in questa Segreteria Municipale nel giorno 3 Gennaio p. v. 1877 alle ore 12 meridiane anche con un solo offerente, per l'appalto della costruzione del fabbricato comunale di cui il primo avviso d'asta 3 Novembre al Numero 2000, sul dato peritale di L. 99,275.24

Le condizioni portate dal detto avviso sono modificate al riguardo del deposito cauzionale di cui la lettera c, il quale potrà essere restituito anche prima del collaudo sempreché l'Amministrazione risulti bastantemente garantita dal lavoro eseguito; e riguardo all'interesse da corrispondersi sulle rateali somme restanti dopo collaudo che viene elevato al 6 p. 0/0 anziché nel 3 prima fissato.

Tutte le altre condizioni restano ferme; in ogni caso potranno gli interessati rivolgersi a questa Segreteria, avvertendosi che l'asta di cui sopra essendo a termini abbreviati, i fatali scadenze col successivo 13 gennaio 1877 all'ora suindicata.

Dal Municipio, Crespino il 24 Dicembre 1876.

Il R. di Sindaco
G. GARDELLINI

GUIDA DI PADOVA
e suoi principali contorni
Prezzo L. 6

IL TAGLIAPIETRA
BORTOLO SLAVIERO
tiene nel suo laboratorio
SUL PIAZZALE DI S. ANTONIO
Deposito di Marmi
di Carrara

ad uso di Tavoli, Lavandini,
Coperehi per mobiglie ed al-
tro. — Il medesimo si obbliga di
eseguire lavori di qualunque forma
e dimensioni a prezzi modicissimi.

Tipografia edit. F. Sacchetto
LA FAMIGLIA
IL DIRITTO ROMANO
per FRANCESCO SCHUPFER
Pubblica. — Tipografia Sacchetto. 1876. — L. SEI

Lotteria di Brunsvico in Denaro

Il Governo dello Stato germanico in Brunsvico (Germania Settentrionale) accordò che per la 82^a volta possa aver luogo una Lotteria in denaro, la quale contiene 4500 Obbligazioni originali, delle quali 43500 devono vincere. Il Governo dello Stato Germanico ha preso in garanzia tutti i Beni dello Stato, e pagherà subito dopo ogni Estrazione le Vincite in valuta d'oro. Tutte le 43500 Vincite vengono estratte in 6 Classi, le quali nello spazio di alcuni mesi vengono finite.

al 18 Gennaio 1877!!
succede l'Estrazione della prima Classe, ed eventualmente la vincita principale consiste in

450.000 MARCHE, OVVERO 562.500 LIRE

Table with 4 columns: Vincite di Marche, Vincite di Lire, and In totale come. Rows show various prize amounts and their corresponding values in Lire.

La più piccola Vincita è maggiore del prezzo di compra d'una Obbligazione, il cui prezzo ufficialmente, e costa:

Una intera Obbligazione originale L. 20. — Mezza L. 10. Non si distribuisce che Obbligazioni originali munite collo Stemma dello Stato. Verso rimessa dell'importo in Viglietti di Banca nazionale italiana, od in franchi italiani spedisce la sottoscritta Casa di Banca queste Obbligazioni originali dello Stato in tutte le Piazze. Ad ogni invio di Obbligazioni verrà unito l'ufficiale Programma d'Estrazione di tutte le 6 Classi, e dopo ogni Estrazione verrà mandata la lista ufficiale dei numeri estratti ad ogni partecipante. Il sottoscritto può procurarsi relazioni con case bancarie affinché esigendolo, le Vincite possano venir pagate nel luogo di domicilio della persona interessata. Si voglia dunque al più presto, ed in piena fiducia rivolgersi a

J. DAMMANN in AMBURGO
Banchiere e Cambiavalute Germania

P. S. Come già accennato più sopra questa Lotteria di Stato comincia per la 82^a volta, ed io mi trovo già spesse volte nel piacevole posizione di pagare in Italia delle Vincite principali. 3972
La corrispondenza si fa in lingua italiana.

V° AVVISO - CASALE SEBASTIANO DI QUI

Trovandosi sopraaccaricato di Stoffe tutta lana moderne invernali (provenienti dalle migliori fabbriche nostre, di Francia ed Inghilterra) da vestiti completi per uomo, da paletot e calzoni; più in Moscovia, Palmerston, Elastique, Edredon panni tanto in nero che in colore, liscio ed operato, come anche in flanelle pura lana liscia rigate a quadrigliate per abiti da Signora, veste da camera e da fodere, qualità la più buona in corso, alte 140 cent. Sopra questi articoli ha fissato un ribasso a datato dal 1 dicembre prossimo a tutto gennaio 1877.

Ricorda gli Indispensabili ossia Plaids da L. 18 a 50 come il grandissimo assortimento Scialli e Sciarponi tessuti (Tapis) da L. 20 a 200 circa e un'occasione di Scialli persiani tessuti tutta lana che valevano L. 36 circa a L. 18.

BENZINE COLLAS
MIGLIORE DISSOLUTIVO PER LE MATERIE GRASSE
Per ripulire stoffe, nastri e guanti di Pelli
BREVETTO D'INVENZIONE. — PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI.
ESIGASI LA FASCIA VERDE DEPOSITA
PER LA MARCA DI FABBRICA, E L'INDIRIZZO DELLA FARMACIA
C. COLLAS, 8, rue Dauphine, PARIGI
Trovati vendibile presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Mercati e Botteghe.

CALENDARIO PER L'ANNO 1877

NB. Le Feste puramente religiose sono indicate dalla Croce +; e le religiose prescritte anche dall'Autorità politica (Decreto 17 ottobre 1869) per gli effetti civili, sono indicate dalla Croce X.

Calendar grid for 1877. Columns: Gennaio, Febbraio, Marzo, Lunario Ebraico anno 5637, Luglio, Agosto, Settembre, Aprile, Maggio, Giugno, Fiere principali delle Province Venete, Ottobre, Novembre, Dicembre. Each month contains a list of saints and feast days.